

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Altri abbonamenti elettorali sono già pervenuti: CUNEO 21, SAVONA 20, BERGAMO 68, BRESCIA 26, VARESE 110, PADOVA 60, BOLOGNA 226, FERARRA 76, MODENA 38, FIRENZE 13, LIVORNO 56, PISA 20, PESARO 180, TERMINI IMERESE 12.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primo successo dell'iniziativa del PCI alla Camera

La DC costretta a fissare

Il Promemoria e i sindacati

CREDO che molti lavoratori e dirigenti sindacali non solo comunisti in queste settimane abbiano riflettuto sulle posizioni assunte dal compagno Togliatti in materia sindacale e sulla influenza che l'opera sua, teorica e pratica, può avere avuto in questo campo. Naturalmente, una valutazione oggettiva della questione comporta approfondimenti e studi non ancora compiuti, ma già oggi alcune prime considerazioni possono essere fatte, anche per esercitare uno stimolo a una ricerca critica più meditata. Perché la ricerca riesca fruttuosa e feconda, bisogna andare lontano nel tempo, non limitandosi ai cenni contenuti nel memoriale di Yalta come taluno ha fatto. Le considerazioni sulla F.S.M., pur essenziali per una valutazione seria dello stato attuale del movimento sindacale internazionale, sono soltanto l'aspetto più recente del contributo di pensiero che a più riprese venne dato da Togliatti alla elaborazione della linea sindacale e della collocazione delle organizzazioni di massa nella società italiana. Già nel 1931, quando la Confederazione del Lavoro operava nella clandestinità, Togliatti invitando i quadri sindacali a lavorare nei sindacati fascisti scriveva che «ciò che dà vita al sindacato come tale è l'attività sindacale quotidiana fra le masse. Se questa manca, non vi è più sindacato». Di qui l'incitamento a cercare i lavoratori dove sono, a partire sempre dai loro problemi concreti per lo sviluppo di un'azione che ne migliori le condizioni e che a poco a poco attraverso la lotta dia ad essi coscienza del loro sfruttamento.

Seguendo questa linea, che spezzava con coraggio ogni precedente chiusura, i comunisti e i dirigenti sindacali antifascisti crearono le condizioni per gli scioperi politici della primavera del 1943, che prepararono la caduta del fascismo e le basi di massa per la lotta di liberazione. In quella lotta si costruì l'unità sindacale nella CGIL e la politica unitaria che ha sempre contraddistinto i comunisti in questi vent'anni. Dopo la scissione, nel suo rapporto all'VIII Congresso del P.C.I., Togliatti diceva «siamo senza riserve favorevoli alla ricostituzione di una grande organizzazione sindacale democratica unitaria, che raccolga ed opponga al padronato tutte le forze del lavoro italiano, al di fuori di qualsiasi influenza dei partiti e dei governi, al di sopra di ogni diversità di ideologie, di posizioni politiche ed escludendo qualsiasi discriminazione di qualsiasi natura... Questo ritorno non deve favorire noi né alcun'altra corrente sindacale o politica».

Unità sindacale organica, dunque, come sbocco all'unità d'azione e, condizione per questa unità, proclamata apertamente e senza mezzi termini, l'autonomia del movimento sindacale da ogni condizionamento esterno partitico o governativo. Io mi domando quale altro leader politico abbia saputo in questi anni dare una definizione così cristallina e inequivocabile dei tanto discussi rapporti sindacato-partito e quale dirigente sindacale possa respingerne la sostanza.

NEL PENSIERO di Togliatti l'autonomia sindacale, l'abbandono della concezione della «cinghia di trasmissione» non è un momento transitorio e strumentale, ma un fatto permanente, che deve continuare a sussistere e ad operare nel corso della trasformazione socialista e a trasformazione socialista compiuta.

Naturalmente, operare in un regime di sfruttamento capitalistico o in una società in cui il potere politico sia nelle mani dei lavoratori non è la stessa cosa per il sindacato. Ma anche in condizioni così radicalmente diverse, contraddizioni possono manifestarsi e nei fatti si manifestano nel campo economico e sociale circa la remunerazione dei vari settori del lavoro, il rapporto da stabilire fra salario e produttività, il giusto equilibrio fra il tenore di vita del presente e gli investimenti per l'avvenire e così via. Il sindacato e le altre organizzazioni di massa, considerate come strumenti di democrazia reale, non da assistere paternalisticamente, ma da assumere come fonti perenni di conoscenza dello sfruttamento dei lavoratori, sono nel pensiero di Togliatti elementi essenziali del nuovo regime popolare da creare in Italia, istanze di autogoverno, strumento reale e autonomo di democrazia attraverso la quale le masse possono esercitare ai vari radi nei fatti la propria direzione politica. La elaborazione di una «via italiana» non si limita a Togliatti alla affermazione del pluripartitismo, della libertà del dibattito culturale, della permanente funzione del Parlamento e così via.

L'egemonia della classe operaia conquistata non in un'imposizione, ma col libero consenso che si realizza interpretando fedelmente aspirazioni, spense, bisogni della maggioranza del popolo, può essere mantenuta soltanto attraverso una articolazione crescente degli strumenti del potere popolare, nei quali la democrazia di base si manifesti non soltanto con il voto a distanza di anni, ma su tutti i problemi che la società deve affrontare, in un momento di scelta e permanentemente. **A**

Luciano Lama

(Segue in ultima pagina)

Le elezioni a novembre

Moro e Rumor intendono «accantonare» la questione del Quirinale. Il PSI ritira le sue riserve sulla data elettorale — Saragat rilancia l'unificazione socialista con l'assorbimento del PSI

La questione delle elezioni e della riserva sull'opportunità di tenerle a novembre ch'era stata avanzata da Nenni, s'è risolta ieri in senso positivo. Le elezioni si faranno, nel mese di novembre, indipendentemente dalla soluzione del problema presidenziale, tuttora aperto. Questa è la sostanza emersa ieri da una serie di colloqui avuti da Moro con i rappresentanti del PSI e del PSDI a Palazzo Chigi. La decisione di accantonare non tanto la buona volontà della DC di rispettare le scadenze costituzionali, quanto la valutazione della estrema difficoltà che la DC avrebbe incontrato nel far proprie — com'era apparso all'inizio — le riserve emesse dal PSI. Contro il rinvio delle elezioni e la loro subordinazione alla questione presidenziale, si era espresso chiaramente il PCI con una sua interrogazione alla Camera svolta dal compagno Laonora l'altro ieri, nella quale si chiedeva un chiarimento governativo preciso. Anche in altri settori del Parlamento, s'era manifestata la netta ostilità al progetto di rinvio delle elezioni. Il PSIUP aveva preso chiaramente posizione sull'argomento, con una dichiarazione del compagno Vecchietti, mentre — da parte del PSDI — per esprimersi si era atteso di conoscere le intenzioni d.c.

Ieri mattina la questione, che è stata oggetto di trattative già nei giorni scorsi, è stata praticamente definita, dopo un incontro fra Moro, Rumor, Taviani e Gava. I dirigenti democristiani hanno deciso, in quella sede, di considerare «accantonato» il problema della Presidenza, dando al comunicato medico sulle condizioni di Segni una interpretazione politicamente benigna e tale da far considerare rinviabile la questione della dichiarazione di impedimento. Secondo i dirigenti democristiani la via da seguire non sarebbe più quella dello «impedimento» ma delle «dimissioni volontarie» di Segni.

Da questa decisione di accantonamento della questione presidenziale emerge, ovviamente, una futura apertura di scartatura la scappatoia — valida non solo per il PSI ma anche per la DC — per poter di chiarare la non esistenza di difficoltà per le elezioni a novembre. In realtà ciò che ha consentito la maggiore prudenza nel decidere il rinvio è stata la sensazione che esso avrebbe provocato una reazione politica di grande portata che avrebbe investito settori larghi della stessa maggioranza. Si è quindi così, ieri mattina, agli incontri di Moro, prima con De Martino e Brodolini e poi con Tanassi, mentre Nenni si incontrava a sua volta con Saragat. All'uscita dal colloquio con Moro, De Martino, alla domanda se le elezioni si sarebbero tenute alla scadenza stabilita, rispondeva affermativamente. «Si terranno a quella scadenza», affermava il segretario del PSI. Il quale, poi, aggiungeva che «del resto la posizione del PSI è stata sempre quella di volere le elezioni amministrative nei termini di legge».

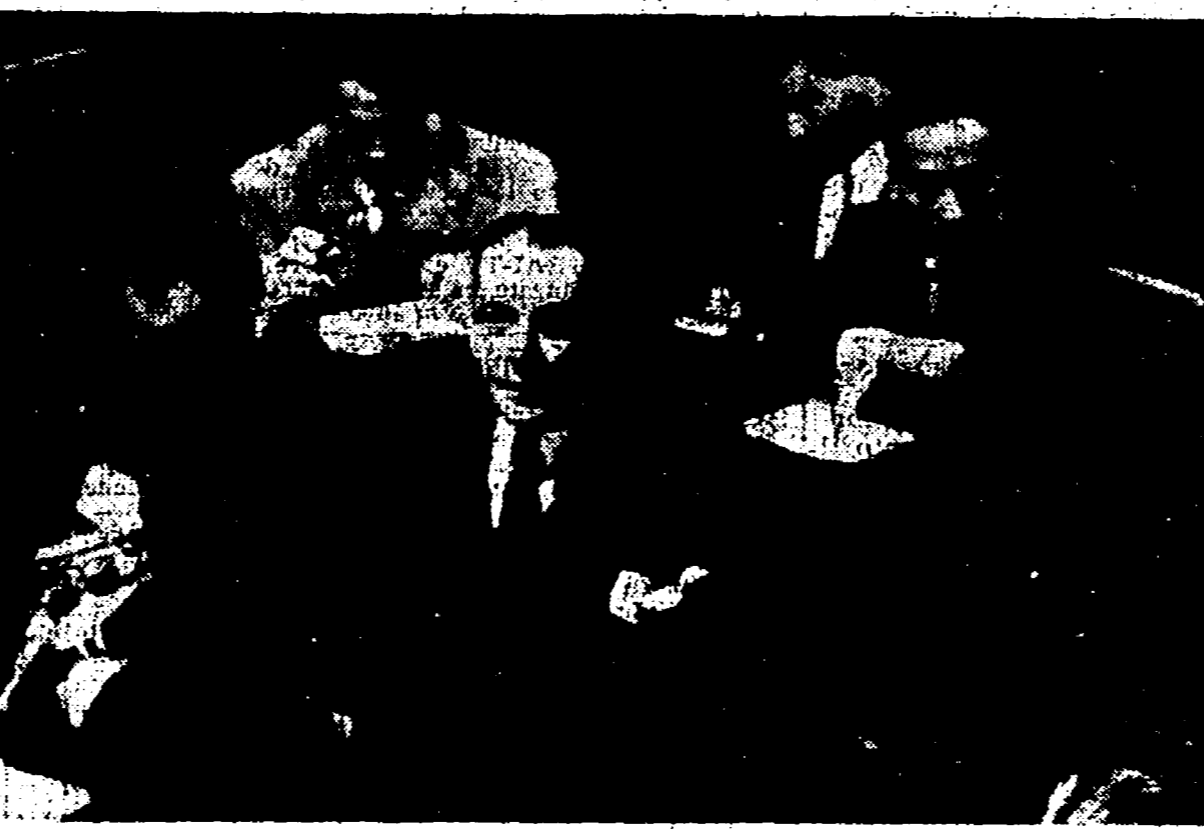
Anche Tanassi confermava l'accordo per le elezioni a novembre. Ulteriori informazioni sulla data esatta riferivano che essa non è stata ancora fissata. L'orientamento sarebbe quello di tenere le elezioni il 15 o il 22 novembre.

INTERVISTA DI SARAGAT
In un'intervista all'Espresso, Saragat, con chiari intendimenti...

(Segue in ultima pagina)

Il processo Ippolito

La parte civile ignora Colombo



Anche la seconda giornata del processo Ippolito è stata occupata interamente dall'arringa dell'avvocato Colombo. Il legale della parte civile ha accuratamente evitato di parlare del ministro Colombo (non lo ha nominato nemmeno una volta) attribuendo al prof. Ippolito ogni responsabilità. Nella foto: l'avvocato durante la sua arringa.

(A pagina 5 il servizio)

Berlino

Consenso di Bonn per i lasciapassare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23. Il governo di Bonn ha concesso oggi il suo benestare per la conclusione del nuovo accordo per i lasciapassare a Berlino. L'annuncio è stato dato dal Segretario di Stato von Hase al termine di una lunga riunione del gabinetto dedicata all'argomento. Von Hase ha anche aggiunto che la firma dell'accordo avrà luogo probabilmente domani, nel corso di un incontro a Berlino democratica tra il Segretario di Stato della RDT Heinrich Wendt e il consigliere senatoriale di Berlino Ovest, Hord Korber. I due si sono già visti oggi per definire gli ultimi dettagli tecnici.

In realtà l'accordo per i lasciapassare, che consentirà a 800 mila berlinesi occidentali di visitare i loro congiunti e amici nella capitale della RDT, avrebbe potuto essere firmato già da alcuni giorni, se non si fosse avuta l'intromissione illegale nella questione del governo tedesco occidentale. Come è stato già varie volte sottolineato, il protocollo era già stato concordato tra i rappresentanti del governo della RDT e del Senato di Berlino Ovest, quando venne preteso un supplemento di trattative per ottenere, si disse, alcuni «miglioramenti».

Questi «miglioramenti» comprendevano tra l'altro, l'eliminazione della definizione di

Hase di oggi alla stampa non si parla più delle richieste di «miglioramenti» dell'accordo avanzate dal governo, ma si tende piuttosto ad attribuire a Bonn il merito della felice conclusione delle trattative. Ateggiamenti analoghi hanno preso i rappresentanti dei partiti rappresentati nel Bundestag, che hanno unanimemente approvato le decisioni del governo. Von Hase ha annunciato che Erhard ha scritto a Brandt, sindaco di Berlino ovest, una lettera per complimentare il fatto che Korber continuava a dichiararsi non pronto a partecipare all'incontro conclusivo. Nelle dichiarazioni di Von

La CGIL rilancia il suo progetto sugli enti agricoli
A pagina 13

Romolo Caccavale

L'assurdo progetto ostacola la trattativa coi sindacati - La CGIL convoca le Camere del Lavoro e le federazioni nazionali di categoria - I deputati comunisti chiedono al ministro di riferire alla commissione Lavoro

Il secondo incontro governo-sindacati sulla riforma e sullo aumento delle pensioni, svoltosi ieri presso il ministero del Lavoro, ha lasciato sostanzialmente inalterata la situazione creata a seguito dell'ormai famoso «memoriale Carapezza». In un contorto e ambiguo comunicato emesso al termine della riunione, infatti, si afferma che secondo il ministro Delle Fave il documento elaborato dal direttore generale della Previdenza sociale «non aveva e non ha carattere ufficiale, ma rappresenta soltanto una base di discussione per le consultazioni in atto», mentre, per quanto riguarda il merito — non si tratta di spostare meccanicamente il limite di età pensionabile, ma soltanto di indicare in 70 anni il limite contributivo, nell'ambito del quale una pensione unica a livelli diversi può essere prevista come trattamento di fine lavoro in rapporto al periodo contributivo e alla retribuzione percepita».

L'on. Delle Fave, per altro, ha voluto esprimere una reprensione, contro coloro che avevano reso pubblico il documento Carapezza (al quale tuttavia il ministro ha esternato la propria solidarietà), ma non ha mancato di rimproverare il fascicolo «incriminato» fosse uscito dal ministero chissà mai per quali misteriose vie. E a questo proposito vale la pena di riferire che una agenzia di stampa ha comunicato, ieri sera, di aver ricevuto il documento Carapezza non più in un fascicolo, ma in un busto di cartone, di cui era stato distrutto il contenuto attraverso i suoi ordinari mezzi di diffusione.

Il rinvio alle consultazioni con i sindacati, che il ministro è stato costretto a confermare le gravissime intenzioni della commissione di funzionamento del documento Carapezza? Prima aveva chiesto ai sindacati di tacere sull'argomento. Il ministro, inoltre, ha rilevato che quel progetto viene ritenuto una possibile base di discussione per le trattative in corso coi sindacati. Il proposito è dunque, come avevamo scritto, di impedire per far arretrare la trattativa sulla riforma e sull'aumento delle pensioni. Non per nulla l'on. Delle Fave è stato costretto a polemizzare con la CGIL, la quale aveva esplicitamente dichiarato che lo «scheffo» Carapezza non può essere considerato, sia come contenuto di una finalità rientrante nelle conclusioni date dal ministro del Lavoro alle riunioni (col sindacati) del 9 settembre.

Cosa si nasconde, comunque, dietro la presentazione e poi la divulgazione del memoriale Carapezza? Questo è il punto che, purtroppo, le dichiarazioni del ministro non hanno ancora chiarito. Se la proposta di «indicare in 70 anni il limite contributivo» significa soltanto che chi continua a lavorare, dopo l'età pensionabile attuale, deve continuare a versare i propri contributi, non dovrebbero sussistere perplessità eccessive. In questo caso, per altro, non si tratterebbe neppure di un'idea, tale da suscitare le vivaci reazioni che, invece, il «memoriale» ha avuto.

Dubbi, perplessità e allarme suscita, però, la frase successiva in cui si indica — in 70 anni — il limite contributivo, nella proposta di «indicare in 70 anni il limite contributivo» — essere prevista come trattamento di fine lavoro in rapporto al periodo contributivo e alla retribuzione percepita». Vuol dire, forse, questa famosa espressione che il massimo di pensione (criterio al massimo della retribuzione) si dovrebbe ottenere non più a 60 anni come proponono i sindacati, ma solo a 70? Questo è l'interrogativo che rimane e che, anzi dopo le dichiarazioni dell'on. Delle Fave diventa addirittura più grave.

In vigore la legge sui patti agrari

La Gazzetta Ufficiale in data 22 settembre, pubblica la legge n. 756 approvata il 15 settembre scorso contenente — norme in materia di patti agrari — in base alla legge — oltre ad essere modificate alcune disposizioni del Codice C. che regolano i rapporti fra le parti — viene istituito un minimo di iraparto nella mezzadria con la quota del 50% a favore del lavoratore; viene aumentata del 10% la quota attualmente percepita dai coloni pazzari, riportata al 5% dell'intera produzione in tutti quei casi in cui i coloni ricevono quote inferiori al 50% del prodotto; si riconducono i contratti abnormi del Sud ai tipi di contratto prevalente (enfiteusi per i contratti miglioratori, fitto, colonia parziaria). Le disposizioni si applicano retroattivamente a tutta l'annata agraria 1964.

Al Senato

Oggi si vota sulle misure anticongiuntura

Gli interventi di Adamoli e Fortunati

Si è conclusa al Senato la discussione generale sui provvedimenti «anticongiunturali» del governo. Ai numeri di lusso — che hanno ripercosso ieri i deputati comunisti non solo non da una entrata tributaria consistente, ma neppure costituiranno un freno alle previsioni di questo tipo di abiazioni, infatti, il gettito sistema di accertamenti casuali vigente in Italia, la molte «possibilità» che le leggi offrono ai costruttori, pochissimi sono gli edifici che rientrano in questa categoria.

«Perché il gruppo comunista ha presentato emendamenti migliorativi e suggerisce, fra l'altro, l'opportunità di stimolare i comuni, prevedendo che ad essi sia devoluta una percentuale dell'imposta a migliorare i sistemi di accertamento».

Si è passati poi allo svolgimento degli ordini del giorno. Il compagno CONTE ha illustrato quello, firmato anche dai compagni Biassi, Cipolla e Gomez d'Avola che impegna il governo «a garantire la correposizione degli assegni familiari a tutti gli iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli meridionali; a bloccare ogni ulteriore aggravio del carico di coltivatori diretti, o, formalmente ai deliberati della Conferenza nazionale dell'agricoltura; a convocare una riunione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni dei braccianti, coloni e mezzadri, collettivi diretti e agricoli, per un esame approfondito della situazione del settore delle assicurazioni sociali e per la elaborazione di un organico programma di misure tendenti a realizzare rapidamente la completa parificazione di tutti i trattamenti assistenziali e preoperativi edificabili. Il governo ha preferito presentare questo di-

(Segue in ultima pagina)

Da domenica 27

L'Unità
riprende le inchieste sulle regioni Italiane

«Inchiesta sulla Basilicata»
di Alberto Jacoviello

«...Ecco l'ex bracciante di Ferrandina, dirigente di aspre lotte contadine, che si misura ormai con la tecnica e la civiltà moderne e che sui problemi scortici la conseguenza della scoperta del metano e del petrolio nella Valle del Basento dialoga con gli avversari politici davanti ad un pubblico di contadini una volta "rassegnati" e oggi decisi a capire, a influenzare l'avvenire della loro terra...»
Le Federazioni di Potenza, Meti e Matera supereranno domenica la diffusione del 1. Maggio.

Il progetto Carapezza considerato dal ministro come «base di discussione»

Il governo non smentisce la pensione a 70 anni